

VERSO IL 2009



Notte rock Un concerto al Corallo (con Vincio Capossela sullo sfondo)

→ **Sognando l'America** È un Music-Hall a Scandiano, nel profondo dell'Emilia profonda

→ **Generazioni** Qui ho ballato i Pogues e i Clash, da qui sono partito per l'ultima frontiera

Maghi, tequila & mambo: è il Capodanno al Corallo

Stasera Vincio Capossela suonerà nel suo locale del cuore: è il Corallo Music-Hall di Scandiano. «Una lunga catena rock'n'roll, che ha fatto scalciare al vento tutti noi nel corso del tempo...».

VINICIO CAPOSSELA
SCANDIANO (RE)

Il Corallo Music-Hall di Scandiano (RE) è un locale da ballo da diverse generazioni. Il nome che porta viene da anni gloriosi che gli sono rimasti nel cromosoma. Tante musiche da ballo si sono succedute in quel nome dagli anni '60 in poi. Dalla gloriosa disco music post «febbre del sabato sera» alla musica dark, new wave degli anni 80, una lunga catena di rock'n'roll che ci ha fatto scalciare nel corso del tempo, nella pista e nelle

birre da prendere accalcanti. Per me è il locale causa e fine della gioventù. Il locale dove hai provato per la prima volta l'ebbrezza di essere buttato fuori. E quando finisci fuori, ti trovi di fronte alla Rocca cinquecentesca dei Boiardo, e alla scuola dove hai fatto le elementari. E inizi, carponi, a fare i primi passi nell'università del mondo dello spettacolo. Il Corallo significa anche tutta la strada fatta per arrivarci, la musica ascoltata per radio nel viaggio, e l'aria fredda dell'inverno quando esci fuori a smaltire la sbronza. È il locale dove hai ballato i Clash, i Pogues e gli U2 di War, e la radio, prima Mondo Radio e poi K-Rock, che è quella che ti ha avvicinato alla grande frontiera. Che ha portato fino a te il vasto cielo d'America, di sana America da strada, motore e sogno, un rock un po' sudista e da guidatori di camion, da motore diesel. Nessun posto come l'Emilia ha avuto tanta musica da strada, forse perché bisogna passarci un sacco di tempo al volante e si finisce per affezionarsi.

Nella mia gioventù, per andare al Corallo ci si preparava dalla via Emilia, a Rubiera, al caffè Sahib. Lì mi incontravo con Nutless e poi precipitavamo nel venerdì sera. Nutless, che è sempre stato un tecnico, si portava il

sacco a pelo per ogni evenienza, e così è sempre tornato a casa. Tutte queste cose sono in una canzone intitolata *Sabato al Corallo*, e finiscono per fare di certi luoghi un'epopea personale, una volta scampati ai platani della statale. Ma non è per nostalgia che faremo un concerto di Capodanno al Corallo, dove non ho mai suonato, ma sono stato buttato fuori diverse volte. È piuttosto per precipitarci a faccia avanti, e senza mani, nell'anno nuovo. È molto diverso dal suonare in una piazza. Al Corallo c'è il soffitto, piuttosto basso, come il Sahara

Il concerto

Stasera suoniamo qui e da qui sono stato buttato fuori tanti volte

Hotel, dove si esibiva Louis Prima. Questo consente di sparare i tappi di spumante col rimbalzo, e si può indossare lo smoking e far salire la temperatura, e suonare come selvaggi, fino a sudare in quegli smoking e doversi levare di dosso, e finire sponzati come baccalà. Tutte cose che a un grande capodanno di piazza sono precluse. E poi perché è nei prati di